

## UDINE

### **La Cgil ai prosciuttifici: no ai “lavoratori invisibili”**

SAN DANIELE Li chiamano “lavoratori invisibili” per le loro basse retribuzioni, i pochi diritti e l’atipicità contrattuale. Sono i dipendenti che lavorano, per meno di 900 euro al mese, nel giro degli appalti gestiti da cooperative all’interno dei vari prosciuttifici di San Daniele, impiegati su tutto il ciclo produttivo. In loro difesa la Flai Cgil si batte ormai da mesi e oggi arriva a “dichiarare guerra” alle cooperative, per l’intermediazione di manodopera, disdicendo l’accordo siglato nel lontano 1999 con Assindustria che consentiva ai prosciuttifici bisognosi di flessibilità l’appalto dei trattamenti di sugnatura, stuccatura e toilettatura. «Negli anni – denuncia il sindacato – le coop hanno esteso la propria attività anche a fasi di lavorazione pertinenti il processo produttivo, che il Ccnl vieta espressamente». Di qui la risoluzione del sindacato, che dopo aver denunciato diversi casi all’ispettorato del lavoro oggi ha deciso di revocare l’accordo: da domani nessun tipo di lavorazione del noto prosciutto friulano potrà più essere appaltato alle coop. Ne conseguirà un vulnus occupazionale che in qualche modo dovrà essere risolto. Come? Flai indica la strada portando ad esempio un accordo recentemente sottoscritto con l’agenzia per il lavoro interinale Alma spa di Cordoipo, che ha assunto a tempo indeterminato 20 lavoratori destinati ad operare nei prosciuttifici su tutto il ciclo produttivo. «Così – secondo Fabrizio Morocutti e Saverio Scalera di Flai Cgil - si vengono a risolvere due ordini di problemi: la necessità di disporre di lavoro flessibile da parte dei prosciuttifici e quella di garantire ai lavoratori i diritti che gli spettano, ovvero il medesimo contratto dell’industria alimentare che vantano i dipendenti dai prosciuttifici e gli stessi diritti, anche in ordine a ferie, malattia, tfr e salario: in busta paga finiscono ben 200 euro in più, per 14 mensilità. I dipendenti che la maggior parte delle cooperative occupa invece all’interno dei prosciuttifici vivono tutt’altra situazione. I sindacalisti riferiscono da parte di certe imprese cooperative intermediazione di manodopera, vietata dalla legge. «Comune – continuano Morocutti e Scalera – è il ricorso al contratto delle pulizie (per lavoratori che operano su prosciutti?), con un importo lordo orario per questi soci-dipendenti appena sopra i sei euro”. Finti pulitori, dunque, che in realtà sono operai a tutti gli effetti. Al lavoro nei 32 prosciuttifici di San Daniele ce ne sono secondo i sindacalisti un centinaio, circa il 20% degli occupati. Quanto ai prosciuttifici, visto il ruolo determinante giocato dalle cooperative, non assumono ormai da anni. “Comprendiamo l’esigenza della flessibilità – concludono da Flai -, ma ribadiamo la necessità di ripristinare una situazione di legalità. L’accordo sottoscritto con Alma, raggiunto anche grazie al contributo di varie aziende del comparto come Leoncini Prosciutti, Morgante e Testa&Molinaro, dimostra che è possibile stare sul mercato e competere salvaguardando diritti e retribuzioni dei lavoratori». Maura Delle Case

### **Scalera “debutta” dopo aver sbattuto la porta alla Cisl**

SAN DANIELE Per trent’anni è stato un punto di riferimento della Cisl Alto Friuli, che ha contribuito a far nascere, ma che mesi addietro ha infine deciso di lasciare «perché – ribadisce – il gruppo dirigente non è più in grado di garantire né il pluralismo né la libertà d’espressione. Per questo dopo lunghi anni ho deciso di andarmene». Parola di Saverio Scalera, che oggi, con la “vertenza prosciuttifici”, debutta ufficialmente in casa della Flai Cgil dove dallo scorso primo settembre affianca il segretario Fabrizio Morocutti restando dunque ad operare nella medesima categoria che lo vedeva impegnato in Cisl. «La Cgil – dichiara Scalera - mi ha permesso di continuare a fare sindacato con la mia personalità e il mio approccio di sempre. Una scelta che le persone hanno capito, tanto che diversi lavoratori mi stanno seguendo». Una scelta quella di Scalera che sta facendo molto discutere all’interno dei due sindacati che in Alto Friuli si contendono da anni il primato delle adesioni.(m.d.c.)